



*Ministero dell'istruzione e del merito*

**A048 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**Indirizzo:** LI11 – SCIENZE UMANE  
(Testo valevole anche per l'indirizzo quadriennale LI25)

**Disciplina:** SCIENZE UMANE

**Titolo:** Educazione alla cittadinanza, inclusione e contrasto alla povertà educativa.

**PRIMA PARTE**

L'autore del primo brano evidenzia come il sistema educativo contemporaneo sia messo alla prova dalle profonde trasformazioni e tensioni del mondo contemporaneo. Ne viene fuori il bisogno di ridefinire il concetto di cittadinanza e un sistema educativo in grado di gestire la complessità del vivere insieme.

Il secondo brano riconduce la crescente povertà educativa alle disuguaglianze sociali esistenti. Il candidato, anche alla luce della sua esperienza, illustri qual è il ruolo e la natura dell'istruzione nel mondo di oggi per formare cittadini in grado di esercitare un ruolo attivo di fronte alle grandi trasformazioni in atto.

**Documento 1**

La fase storica attuale è percorsa da grandi trasformazioni di carattere socioeconomico e politico determinate da diversi fattori. Tra questi un ruolo di grande rilievo è rivestito dai processi di mobilità umana che conducono a un numero sempre più elevato di contatti e di relazioni tra persone di origine sociale e culturale diversa. È indispensabile, dunque, progettare, predisporre e realizzare percorsi educativi e formativi che siano all'altezza dei problemi del presente per comprendere i processi in atto senza subirli, senza esserne travolti ed evitando che possano condurre al cosiddetto scontro di civiltà [...]. Le guerre, le enormi disparità nella distribuzione delle risorse, lo squilibrio fra paesi ricchi e poveri, le nuove forme di colonialismo in atto producono e produrranno, comunque la si pensi, sempre maggiori spostamenti di persone. Il sistema educativo è chiamato in causa direttamente e la pedagogia ha il compito non rinviabile di tracciare "i lineamenti fondanti nell'attuale stagione del pluralismo e della complessità" [...]. si tratta di costruire le condizioni per la positiva convivenza tra persone che fanno riferimento a sistemi culturali e valoriali in alcuni casi anche molto differenti [...].

M. Fiorucci, Prefazione, in *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile*, a cura di F. M. Reimers

G. Barzanò, L. Fisichella, M. Lissoni, Pearson Italia, Milano-Torino 2018, p. 6



*Ministero dell'istruzione e del merito*

**A048 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**Indirizzo: LI11 – SCIENZE UMANE**  
**(Testo valevole anche per l'indirizzo quadriennale LI25)**

**Disciplina: SCIENZE UMANE**

**Documento 2**

L'opinione pubblica si è spesso concentrata sulla scuola italiana come unica o principale responsabile, non tanto della povertà educativa in cui versa la popolazione, ma della disoccupazione giovanile, lamentando un supposto decadimento del personale docente, della qualità degli insegnamenti e della preparazione al mondo del lavoro. Mentre la scuola italiana è diventata il capro espiatorio di quasi tutti i mali della società e della cultura nostrane, pochi riflettono su dati e ricerche che evidenziano la correlazione tra le diffuse condizioni di analfabetismo e semi-analfabetismo e una serie di fattori extrascolastici. Certo [...] i risultati degli studenti italiani ai test internazionali e nazionali di valutazione delle competenze non sono così incoraggianti. Comunque, anche in questo caso, frettolose interpretazioni di tali esiti hanno quasi sempre preso il sopravvento su studi analitici e rigorosi che da decenni suggeriscono che la povertà educativa dipende soprattutto dalla riproduzione delle disuguaglianze di origine sociale, dal capitale culturale delle famiglie e da un fenomeno su cui poco si riflette: l'obsolescenza delle competenze durante la vita adulta.

O. Giancola - L. Salmieri, *La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche*, Carocci, Roma 2023, p. 10

**SECONDA PARTE**

***Il candidato sviluppi due tra i seguenti quesiti***

1. Descrivi il concetto di Welfare State e analizza il contesto socio culturale in cui è nato e si è sviluppato.
2. Chiarisci il concetto di surmodernità elaborato da Marc Augé.
3. Spiega il ruolo della parola nell'opera di don Lorenzo Milani.
4. Commenta la celebre espressione di M McLuhan: "Il medium è il messaggio".

---

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del vocabolario di italiano.

È consentito l'uso dei seguenti sussidi: Costituzione Italiana; Codice Civile e leggi complementari non commentati.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.

Perfetto <sup>lo</sup>

TEMA

"Fornire un'istruzione equa, di qualità e inclusiva": questo è il motto che contraddistingue l'obiettivo n°4 dell'Agenda 2030. Nel mondo globalizzato di oggi, caratterizzato da rapide trasformazioni sociali e da sfide quali la crisi ambientale, il fenomeno migratorio e disuguaglianze di carattere socio-economico, trovo che il ruolo dell'istruzione non sia più solo quello di trasmettere conoscenze e fornire strumenti cognitivi e tecnici; a ciò si aggiunge un compito di primaria importanza, cioè educare i giovani alla cittadinanza attiva, alla partecipazione democratica e all'inclusione, nel rispetto delle diversità.

CONSEGNA ORE 12:21

In un contesto globale così complesso e interconnesso, l'obiettivo dell'istruzione dovrebbe essere quello di formare integralmente individui consapevoli, responsabili, capaci di orientarsi e agire nel mondo in maniera etica e sociale. A questo proposito è fondamentale valorizzare le life skills individuate dall'OMS, ossia le competenze chiave della cittadinanza, riproposte anche dall'Unione Europea: competenza nella madrelingua, in lingue straniere, matematica/scienza e tecnica, competenze sociali, civiche e digitali, imparare a imparare e sviluppare spirito di iniziativa e imprenditorialità. Lo scopo è quello di educare a comportamenti responsabili verso la propria salute e quella altrui, nel rispetto delle norme della convivenza democratica e in vista di un benessere psicofisico, personale e sociale. Inoltre, un buon cittadino non potrebbe essere definito tale se non possedesse una tendenza alla cooperazione e all'empatia. Ed è qui che l'istruzione a mio avviso gioca un ruolo fondamentale: come sostiene anche Fiorucci nel brano proposto, la scuola deve preparare le

have!

nuove generazioni alla complessità e al pluralismo, presentandosi come luogo privilegiato di incontro fra culture e inclusione sociale. Il modello da seguire è quello dell'educazione interculturale, che propone attività educative che non si limitano a favorire la convivenza con le culture altrui, ma cerca di far comprendere i codici che le caratterizzano in un'ottica di rispetto e tutela dell'identità a loro collegata. La scuola dell'intercultura si apre quindi allo scambio e al dialogo ed è lo spazio privilegiato per la costruzione di un mondo aperto e plurale, nel quale ogni soggetto può arricchirsi maturando valori e consapevolezza.

La tematica dell'educazione interculturale e alla differenza (non solo culturale, ma anche di genere) rientra nel programma di educazione civica, disciplina che con la legge 29/2019 è stata resa obbligatoria in tutti gli istituti. Lo scopo è quello di intervenire precocemente nella formazione di cittadini responsabili e attivi, cioè volenterosi di agire per difendere diritti e doveri nell'ottica di una convivenza armoniosa. La scuola a questo proposito si propone come una comunità di dialogo, finalizzata all'acquisizione di competenze di cittadinanza: il sapere, cioè far emergere conoscenze connesse alle grandi questioni etiche e di attualità proposte, il saper essere, quindi sperimentare in prima persona le implicazioni di ciascun argomento trattato e interiorizzare regole e valori e il saper fare, ovvero la capacità di elaborare collegamenti tra quanto discusso in classe e quanto vissuto quotidianamente, assumendosi impegno.

È importante che i giovani vengano educati precocemen

te anche alla cittadinanza democratica, che mira a rendere i discendenti capaci di esercitare i loro diritti e difendere le loro responsabilità democratiche, apprezzare la diversità nella vita della società e giocare un ruolo attivo per promuovere e proteggere la democrazia, ossia essere portatore di pace. Ad esempio, se rifletto sull'epoca in cui ci troviamo, un utile intervento che promuova la cittadinanza democratica potrebbe incentrarsi sul valore del diritto di voto e sul perché è così importante prendere posizione in un Paese che sempre più spesso si rifugia o addirittura promuove l'astensionismo.

Una scuola ideale di natura democratica spinge alla partecipazione e alla cooperazione, nel rispetto delle libertà dell'alunno, valorizzando l'espressione creativa della personalità del singolo all'interno della comunità attraverso un sistema di rapporti solidali, collaborativi e partecipativi, cioè favorendo la cooperazione educativa.

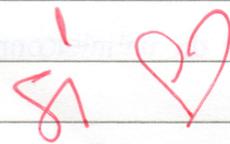
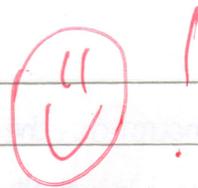
L'obiettivo è quello di porre le fondamenta perché ognuno maturi una coscienza globale, cioè la consapevolezza di sé stessi e delle proprie capacità nell'ottica di una società e un mondo in cambiamento da riconoscere come formato da parti interdipendenti e da un'interconnessione tra globale, nazionale e locale.

L'istruzione diviene quindi lo strumento privilegiato per emanciparsi in quanto cittadini consapevoli e sviluppare il pensiero critico. Di conseguenza, mi viene naturale individuare altre due aree da affrontare in ambito educativo: l'ambiente e i media. Per quanto riguarda il primo, si devono promuovere interventi e dibattiti che evidenzino le sfide sociali e climatiche che interessano il

Pianeta e incoraggino a perseguire il modello dello sviluppo sostenibile anche nel nostro piccolo.

Invece, nel caso della media education, il discorso è più ampio. L'educazione digitale consiste nell'"alfabetizzare" i giovani, ma anche gli adulti, perché imparino a disporre consapevolmente dei media tradizionali e dei new media non solo come fruitori, ma anche in quanto produttori. In particolare, bisogna imparare a raccogliere, selezionare, e comunicare informazioni di buona qualità (information literacy), ad adoperare le tecnologie appropriate per comprendere e condividere informazioni (digital literacy), essere consapevoli del funzionamento e della struttura dei media stessi (media literacy) e saper navigare e attingere a dati diversi da più piattaforme, in maniera trasversale (transliteracy). A scuola, per introdurre i giovani all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, spesso si attiva una didattica di tipo multimediale, che permette un'elevata individualizzazione dei curricula, sfruttando le tecnologie a disposizione in maniera interattiva e personale e proponendo spunti interessanti che facciano crescere attenzione, motivazione e partecipazione. Io in quanto studentessa sono la prima ad elogiare la didattica multimediale, perché proporre la produzione di elaborati digitali, visionare film o spezzoni di video o partecipare a quiz stile Kahoot è per me inaudibilmente stimolante.

Per rimanere al passo con i cambiamenti della società nel 2015 è stata varata la riforma Buona Scuola, che modifica ambienti di apprendimento, linguaggi, strumenti e contenuti dell'istruzione, che devono essere in costante



aggiornamento. Nonostante questo tentativo di rinnovarsi, spesso la scuola italiana viene utilizzata come capro espiatorio e vista come la responsabile del basso livello della qualità dell'istruzione (statuto che peraltro le statistiche smentiscono) e della disoccupazione giovanile.

La verità è che la povertà educativa molto spesso non dipende dalla mancanza di fondi indirizzati all'istruzione o dalle scuole e personale docente carente, ma è conseguenza della posizione sociale, economica ed educativa delle famiglie. I fattori extrascolastici che causano situazioni di svantaggio possono essere sia culturali che fare riferimento al background familiare. Le famiglie svantaggiate, per reddito, precarietà lavorativa e insufficiente livello di istruzione, generalmente offrono ai figli meno opportunità di apprendimento e successo scolastico. Inoltre spesso queste disuguaglianze si trasmettono di generazione in generazione, perché viene trasmesso il medesimo capitale culturale (abitudini di lettura, linguaggio, importanza data allo studio, possibilità di accedere a musei, teatro, cultura) senza rompere il ciclo; infatti generalmente tende a verificarsi anche il fenomeno dell'obsolescenza delle competenze: i genitori che non si aggiornano, ad esempio nell'ambito delle competenze digitali, rimangono bloccati a ciò che hanno imparato in giovinezza, inficiando anche la possibilità che i propri figli superino una situazione di disagio. Invece, gli adulti che si tengono al passo con i tempi riusciranno a rimanere cittadini attivi e a supportare i percorsi scolastici dei propri figli, garantendo loro maggiori opportunità. Nel XXI secolo, l'istruzione non si dovrebbe limitare all'infanzia e all'adolescenza ma proseguire in età adulta.

attraverso percorsi di aggiornamento, riqualificazione ed educazione civica digitale (life-long learning).

Dove la famiglia tuttavia non riesce ad arrivare, dovrebbe intervenire la scuola, in quanto ambiente che tutela i bisogni di tutti, in particolare i più vulnerabili, perché ciascuno indipendentemente dal livello di partenza, possa sviluppare le sue potenzialità.

Nei casi di svantaggio fisico, psicologico o culturale che sia, l'educazione diventa davvero inclusiva.

Le leggi 577 e 104 sanciscono l'integrazione degli alunni disabili nelle classi normali, stabilendo insegnanti di sostegno qualificati e piani educativi individualizzati.

Per coloro che invece versano in condizioni di disagio psicologico, svantaggio culturale o disturbi specifici dell'apprendimento, l'equità del sistema scolastico si manifesta come possibilità di accesso gratuito all'istruzione, supporti didattici e facilitatori (PDP, sussidi, Piani di studio Individualizzati) e possibilità di avere pari opportunità (ad esempio borse di studio) per contrastare la marginalizzazione, riconoscendo ma allo stesso tempo cercando di compensare le differenze qualora ve ne sia bisogno.

L'obiettivo dell'educazione compensatoria è quello di colmare il deficit alla base dello svantaggio partendo dal singolo caso. Un approccio efficace è quello della pedagogia della gioia, ossia un metodo finalizzato al superamento dell'insuccesso scolastico mediante la valorizzazione degli aspetti positivi delle prestazioni, promuovendo la motivazione spontanea e l'attività di gruppo.

Tuttavia per combattere e compensare davvero le disuguaglianze sociali, culturali ed economiche e formare alta

dini attivi nella realtà di oggi, si dovrebbero costruire alleanze durature e inclusive fra più attori sociali: scuola, famiglia e enti territoriali. Tutti gli adulti di riferimento dovrebbero contribuire alla crescita dei giovani e tenersi al passo loro stessi, per fungere da modello di cittadinanza a cui i ragazzi possano guardare.

Questa sinergia potrebbe essere spiegata mediante la visione sistemica di Urie Bronfenbrenner, in relazione al benessere e all'educazione di una persona sulla base di una rete complessa di relazioni e contesti: la famiglia, la scuola e il gruppo di pari (microsistema), le interazioni fra ambienti (mesosistema), i contesti che influenzano indirettamente lo sviluppo come il lavoro dei genitori (esosistema) e i valori, le norme sociali e le leggi di una società (macrosistema). Si potrebbero citare quindi i centri territoriali per il sostegno scolastico e i progetti di PCTO, come BergamoScienza, che permettono alla scuola di affacciarsi sul mondo e al mondo di entrare nella scuola.

Appurata quindi la natura pluridimensionale dell'istruzione (formativa, sociale, etica e culturale), io penso di poter dire che ad oggi l'educazione non è solo un diritto, ma una leva per costruire una società più giusta, coesa e consapevole. In un tempo attraversato da sfide complesse e di sguaglianze persistenti, il suo valore si misura nella capacità di formare persone libere, critiche e solidali.

Investire nella scuola, nella formazione permanente e nelle reti educative significa investire nel futuro stesso della democrazia, perché non c'è vera cittadinanza dove l'inclusione resta un principio astratto né libertà dove manca la possibilità di capire, scegliere, partecipare.

Molto bene!  
stupendo

10